

ROSA MARISA BORRACCINI

LIBRI E CENSURA. L'APPLICAZIONE
DELL'INDICE CLEMENTINO NELLE
BIBLIOTECHE DEL TOR DELLA MARCA
ANCONITANA (DAL COD. VAT. LAT. 11279)



giuffrè editore - 2012

Estratto dal volume:

ALBERICO GENTILI

(San Ginesio 1552 - Londra 1608)

ATTI DEI CONVEGNI

NEL QUARTO CENTENARIO DELLA MORTE

(VOL. III)

Inaugurazione del Centenario Gentiliano

San Ginesio, 13-14 gennaio 2008

Le Marche al tempo di Alberto Gentili:

religione, politica, cultura

San Ginesio, 13-14 giugno 2009

Prof.ssa ROSA MARISA BORRACCINI *

*Libri e censura. L'applicazione dell'Indice clementino
nelle biblioteche del TOR della Marca Anconitana
(dal cod. Vat. lat. 11279)*

* Università di Macerata

Nel 1917, in occasione dell'abolizione della Congregazione dell'Indice dei libri proibiti, con il consenso di Achille Ratti, allora Prefetto della Biblioteca Vaticana e futuro papa Pio XI, nei fondi della Biblioteca fu versato un nutrito gruppo di manoscritti — 61 per la precisione — che andarono ad occupare i numeri 11266-11326 della serie dei codici *Vaticani Latini*. Contenevano la documentazione raccolta a seguito dell'indagine promossa dalla Congregazione all'indomani della pubblicazione dell'*Index librorum prohibitorum* di Clemente VIII nel 1596, approvata al parziale rilevamento del patrimonio librario delle biblioteche degli ordini regolari italiani, per lo più maschili, ma anche di laici e di monache ad essi in qualche modo collegati ⁽¹⁾. Il risultato dell'operazione fu l'ampio catalogo collettivo costituito dall'assemblaggio di oltre 9.500 inventari dei libri di 1.382 biblioteche conventuali e monastiche e di ben 8.195 raccolte personali, in uso ai singoli membri delle comunità religiose. Il numero totale dei volumi in essi segnalati, secondo un

1) G. FRAGNITO, *L'Indice clementino e le biblioteche degli ordini religiosi*, in *Libri, biblioteche e cultura degli ordini regolari nell'Italia moderna attraverso la documentazione della Congregazione dell'Indice. Atti del Convegno internazionale, Macerata, 30 maggio-1 giugno 2006*, a cura di R.M. BORRACCINI e R. RUSCONI, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2006, pp. 37-59. I libri delle monache e dei laici, a rigore, non avrebbero dovuto rientrare nell'indagine ma vi sono confluiti in ragione del fatto che i loro proprietari erano soggetti alla giurisdizione spirituale e territoriale di monasteri e certose i cui abati generali, nell'esercizio delle prerogative episcopali, ritennero di estendere l'ordine ricevuto dalla Congregazione romana anche ai "sudditi" dei loro feudi: R. RUSCONI, *Le biblioteche dei monasteri e dei monaci della Congregazione dei Celestini alla fine del secolo XVI*, in *Mediterraneo, Mezzogiorno, Europa. Studi in onore di Cosimo Damiano Fonseca*, a cura di G. ANDENNA e H. HOUBEN, Bari, Adda, 2004, pp. 961-987; S. COSÌ, *I libri dei « sudditi »: Mercogliano, feudo di Montevergine*, in *Libri, biblioteche e cultura degli ordini regolari nell'Italia moderna*, cit., pp. 623-657; R.M. BORRACCINI, *Libri di medicina nei chiostri e nei casali (dall'Inchiesta della Congregazione dell'Indice dei libri proibiti, 1597-1603)*, in *La formazione del medico in età moderna (secoli XVI-XVIII). Atti della XXXVIII Tornata di studi storici dell'arte medica e della scienza. Congresso internazionale, Fermo, 20-22 maggio 2010*, a cura di R. SANI, Macerata, EUM Edizioni dell'Università di Macerata, 2011 (i.c.s).

calcolo ancora approssimativo, è computabile tra gli ottocentomila e il milione di esemplari (2).

Dopo un fugace cenno di Giovanni Mercati il *corpus* vaticano fu segnalato per la prima volta come importante fonte storica da Romeo De Maio nel 1973 ed è stato poi descritto in dettaglio da Marie Madeleine Lebreton e Luigi Fiorani nel volume *Inventari di biblioteche religiose italiane alla fine del Cinquecento*, pubblicato nel 1985 nella serie dei cataloghi dei manoscritti della Vaticana (3). L'anno successivo Marc Dykmans, recensendo il volume di Lebreton e Fiorani, fornì integrazioni e puntualizzazioni utili a contestualizzare correttamente gli elenchi librari e formulò l'esigenza di affiancare al loro studio l'analisi della documentazione prodotta durante le lunghe e complesse procedure dell'esecuzione dell'*Indice* clementino (4). Approfondimenti in questa direzione sono stati operati negli ultimi anni dagli storici, di cui mi limito qui a ricordare Vittorio Fraiese e Gigliola Fragnito, che si sono giovati della documentazione degli archivi delle Congregazioni del Santo Ufficio e dell'*Indice*, la cui apertura nel 1998 ha segnato — per dirla con Silvana Seidel Menchi — una svolta epocale negli studi sul controllo della stampa e sulla circolazione delle idee in età moderna (5). Le li-

2) R. RUSCONI, *Le biblioteche degli ordini religiosi in Italia intorno all'anno 1600 attraverso l'inchiesta della Congregazione dell'Indice. Problemi e prospettive di una ricerca*, in *Libri, biblioteche e cultura nell'Italia del Cinque e Seicento*, a cura di E. BARBIERI e D. ZARDIN, Milano, V&P Università, 2002, pp. 63-84; ID., *Le biblioteche degli ordini religiosi in Italia alla fine del secolo XVI*, in *Rivista di storia del cristianesimo*, 1, 2004, pp. 189-199; ID., *I libri dei religiosi nell'Italia di fine '500*, in *Accademie e biblioteche d'Italia*, 72, 2004, pp. 19-40; ID., *Frati e monaci, libri e biblioteche alla fine del '500*, in *Libri, biblioteche e cultura degli ordini regolari nell'Italia moderna*, cit., pp. 13-35.

3) G. MERCATI, *Altri codici del Sacro convento di Assisi nella Vaticana*, in ID., *Opere minori*, IV, 1917-1936, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1937 (Studi e testi, 79), pp. 487-505: 487-489; R. DE MAIO, *I modelli culturali della Controriforma: le biblioteche dei conventi italiani alla fine del Cinquecento*, in ID., *Riforme e miti nella Chiesa del Cinquecento*, Napoli, Guida, 1973, pp. 365-381; M.M. LEBRETON - L. FIORANI, *Codices Vaticani Latini 11266-11326. Inventari di biblioteche religiose italiane alla fine del Cinquecento*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1985.

4) M. DYKMANS, *Les bibliothèques des religieux d'Italie en l'an 1600*, in *Archivum historiae Pontificiae*, 24, 1986, pp. 385-404.

5) V. FRAIESE, *La politica dell'Indice dal Tridentino al Clementino (1571-1596)*, in *Archivio italiano per la storia della pietà*, 11, 1998, pp. 269-356; ID., *La Congregazione dell'Indice negli anni della concorrenza con il Sant'Ufficio (1595-1603)*, in *Archivio italiano per la storia della pietà*, 14, 2002, pp. 207-255; ID., *Nascita dell'Indice. La censura ecclesiastica dal Rinascimento alla Controriforma*, Brescia, Morcelliana, 2008; G. FRAGNITO, *La Bibbia al rogo. La censura ecclesiastica e i volgarizzamenti della Scrittura, 1471-1605*, Bologna, Il Mulino, 1997; ID., *L'applicazione dell'Indice dei libri proibiti di Clemente VIII*, in

ste dei libri in esame furono redatte negli anni 1597-1603, a seguito della decisione della Congregazione dell'Indice e per impulso del suo prefetto, il cardinale veronese Agostino Valier, di accertare il grado di applicazione dell'*Indice* clementino nelle biblioteche claustrali italiane.

Non sussistono dubbi sul fatto che l'operazione avesse intenti di controllo disciplinare, si voleva cioè verificare fino a che punto un settore strutturale così rilevante dell'organizzazione ecclesiastica si fosse conformato nelle letture, nei riferimenti culturali e nei modelli formativi alle prescrizioni della Chiesa post-tridentina. Conoscere le letture (o almeno le letture possibili) dei religiosi — soprattutto dei predicatori e dei frati dediti alla cura d'anime — e i libri usati dai maestri e dagli studenti negli *studia* interni significava andare ad esplorare il tessuto vivo di settori nevralgici dell'organismo ecclesiastico. L'intento censorio era evidente anche nella meticolosità dei criteri dettati dalla Congregazione per la compilazione degli inventari che miravano con ogni evidenza ad individuare gli elementi bibliografici più sensibili ai fini censori: il nome dell'autore e il titolo dell'opera (con forte sospetto erano guardati i libri adespoti), il curatore dell'edizione, il luogo di pubblicazione, l'editore, l'anno, il formato del volume. Eloquente in tal senso il richiamo di attenzione nell'editto del 20 ottobre 1596 dell'inquisitore di Asti, Giovanni Battista Porcelli di Albenga, sulla confezione dei volumi e sulla distinzione delle entità bibliografiche, perché — come scrisse — « molte volte in un volume sono ligati diversi libri tanto dell'istesso, quanto de diversi altri autori », ed era quindi necessario osservare con cura e rilevare « il nome proprio dell'autore, dove & di che anno sia stampato, accioché possiamo vedere, & discernere quali saranno li proibiti, & quali non & quali si potranno correggere, & quali non, conforme all'ordine & regole contenute nell'Indice novo ». Precisava inoltre che « per libri, non intendiamo solo quelli,

Archivio storico italiano, 159, 2001, pp. 107-149; Id., « In questo vasto mare de libri prohibiti et sospesi tra tanti scogli di varietà et controversie »: la censura ecclesiastica tra la fine del Cinquecento e i primi del Seicento, in *Censura ecclesiastica e cultura politica in Italia tra Cinquecento e Seicento. Sesta giornata Luigi Firpo. Atti del convegno, 5 marzo 1999*, a cura di C. STANGO, Firenze, Olschki, 2001, pp. 1-35; Id., *The central and peripheral organization of censorship*, in *Church, censorship and culture in early modern Italy*, ed. by G. FRAGNITO, Cambridge, University press, 2001, pp. 13-49; S. SEIDEL MENCHI, *La Congregazione dell'Indice*, in *L'apertura degli archivi del Sant'Uffizio romano. Giornata di studio, Roma, 22 gennaio 1998*, Roma, Accademia nazionale dei Lincei, 1998, pp. 31-45.

che sono stampati, ma anco quelli, che fussero scritti a mano » (6). Preoccupazioni ancor più allarmate sull'incidenza del veleno propagato dai libri eretici e sulla necessità di individuarli e sottrarli alla lettura manifestava il patriarca di Aquileia, Francesco Barbaro, il quale in un editto del settembre 1596 asseriva che « [...] la voce dell'Heretico può maculare una città, ma i suoi libri ponno infettare tutto il Christianesimo mentre sono trasportati da una Provincia all'altra » e per tanto ordinava ai fedeli di consegnare entro venti giorni le opere proibite o sospette in loro possesso nonché l'elenco « [...] ordinato secondo le lettere dell'Alfabetto di tutti i libri che hanno, scrivendo i nomi de' libri & de gli Auttori, che gli hanno composti, con il cognome, & patria, il nome de gli Commentatori, Traduttori, & Postillatori; in qual luogo sono stampati, in qual'anno, & il nome & cognome dello stampatore [...] » (7).

Una precisione di analisi della fattispecie libraria che non sorprende perché la “competenza bibliografica” e la “coscienza biblioteconomica” dei cardinali della Congregazione che dettarono le regole e degli uomini chiamati a farle rispettare si erano affinate in una lunga frequentazione del mondo editoriale e in decenni di regime censorio (8). Per rimanere nel solo ambito ecclesiastico, i dispositivi di controllo del libro tipografico — percepito da subito come nuovo dirompente mezzo di comunicazione — erano stati perfezionati dalla Curia romana in un secolo di regolamentazione. Con la bolla *Inter multiplices* del 17 novembre 1487, papa Innocenzo VIII aveva istaurato l'istituto dell'*imprimatur*, l'autorizzazione preventiva alla stampa di un libro, incaricandone il Maestro del Sacro Palazzo a Roma e i vescovi nelle diocesi (9). La bolla co-

6) Editto da FRAGNITO, *L'Indice clementino e le biblioteche degli ordini religiosi*, in *Libri, biblioteche e cultura degli ordini regolari nell'Italia moderna*, cit., p. 40.

7) U. Rozzo, *I fogli volanti a stampa e la censura libraria nel secolo XVI*, in *Dal torchio alle fiamme: inquisizione e censura. Nuovi contributi dalla più antica Biblioteca provinciale d'Italia. Atti del Convegno nazionale di studi, Salerno, 5-6 novembre 2004. Censura e libri espurgati: le cinquecentine della Biblioteca provinciale di Salerno: catalogo della mostra bibliografica*, a cura di V. BONANI, Salerno, Biblioteca provinciale, 2005, pp. 51-80: 68.

8) U. Rozzo, *Una fonte integrativa di ISTC: l'inchiesta della Congregazione dell'Indice del 1597-1603*, in *Libri, biblioteche e cultura degli ordini regolari nell'Italia moderna*, cit., pp. 215-250: 217-220.

9) C.J. PINTO DE OLIVEIRA, *Le premier document pontifical sur la presse: la Constitution "Inter multiplices" d'Innocent VIII*, in *Revue des sciences philosophiques et théologiques*, 50, 1966, pp. 628-643; P. LOPEZ, *Sul libro a stampa e le origini della censura ecclesiastica*, Napoli, Luigi Regina, 1972, pp. 63-64; M.CO SANTORO, *L'Index librorum prohibitorum*

stituisce il modello di ogni successiva disciplina della censura preventiva, riconfermata da Alessandro VI nella costituzione dello stesso titolo, *Inter multiplices*, del 1 giugno 1501, e da Leone X nella *Inter sollicitudines*, approvata durante la X sessione del V Concilio Lateranense del 1515 che riaffermava l'obbligo, sotto pena di scomunica, di sottoporre ogni libro ad esame preventivo, confermandone l'attribuzione al Maestro del Sacro Palazzo e al Vicario pontificio a Roma e altrove ai vescovi e agli inquisitori diocesani.

Gli istituti dell'*imprimatur* e del privilegio, l'esclusiva di stampa e di vendita dei libri a favore dei tipografi-editori ortodossi, contrassegnarono le linee evolutive della legislazione pontificia sulla stampa e, insieme agli *Indici dei libri proibiti*, svolsero un ruolo determinante nel corso della controffensiva cattolica per fronteggiare la penetrazione in Italia di opere eretiche o sospette. Liste di libri, di cui si vietavano la circolazione e la lettura, erano state compilate e diffuse in Italia già prima del 1543, quando il Sant'Uffizio emise un editto per Roma, Bologna, Ferrara e Modena, in cui comminava ammende pecuniarie e la scomunica a chi leggesse o smerciasse libri etichettati come « falsi, eretici, sediziosi o scandalosi ». A Milano il primo elenco di libri proibiti, di cui si ha notizia, apparve nel 1538, a Bergamo nel 1539, a Lucca il Senato comunicò una breve lista nel 1545, a Venezia il primo *Indice* fu pubblicato nel 1549 dal nunzio Giovanni Della Casa, mentre un secondo fu edito contemporaneamente a Milano e a Venezia nel 1554. Indici locali, di diverso tenore e severità, confluiti tutti nel primo intervento ufficiale della Curia romana che si concretizzò nel rigorosissimo *Indice romano* promulgato con autorità universale da Paolo IV Carafa il 30 dicembre 1558. Il sistema censorio fu definitivamente istituzionalizzato nel 1564 con la pubblicazione dell'*Indice tridentino*, promulgato da Pio IV al termine dei lavori del Concilio di Trento, e perfezionato nel 1571 con la creazione della Congregazione dell'Indice da parte di Pio V. Gli anni che seguirono, e che costituiscono la fase cruciale della riforma cattolica, videro un intenso lavoro di aggiornamento e adeguamento dell'*Indice triden-*

fra XVI e XVIII secolo: osservazioni sulla prassi bibliografica degli inquisitori romani di Ancien Régime, in *Dal torchio alle fiamme: inquisizione e censura*, cit., pp. 175-194; Id., *Storia del libro italiano. Libro e società in Italia dal Quattrocento al nuovo millennio*. Nuova ed. riveduta e ampliata, Milano, Editrice Bibliografica, 2008, pp. 102-116.

fino alla redazione sancita da Clemente VIII il 27 marzo 1596. Ad essa si arrivò passando con grandi travagli attraverso due successive liste proibitorie, i cosiddetti indici sisto-clementini del 1590 e 1593, talmente drastiche da essere promulgate e immediatamente ritirate (10).

In questo scenario si inserisce l'inchiesta della Congregazione dell'Indice sulle biblioteche claustrali, avviata nell'estate del 1596. Com'era prevedibile l'operazione di controllo non si rivelò affatto agevole e anzi la prima fase, in cui i cardinali avevano fatto affidamento sull'autocensura e quindi sulla denuncia dei libri *prohibiti* da parte dei possessori, risultò del tutto fallimentare. Gli ordini religiosi infatti si mostrarono renitenti di fronte ad un impegno gravoso e impervio, di cui non comprendevano le ragioni e tanto meno i reali intenti dei cardinali, sospettati piuttosto di ledere le loro prerogative di autonomia e mettere in pericolo il loro patrimonio librario. Tra le ragioni invocate per la disobbedienza c'era quella — in verità non del tutto pretestuosa — della difficoltà di distinguere i libri *suspecti, vel expurgandi* (11). Un punto su cui si annodò la questione cruciale del lavoro di espurgazione che finì per diventare un vero "tormento" per i *correctores* romani. Ricordo solo — tra i tanti esempi che si potrebbero fare — le peripezie cui andarono incontro le opere di due cardini del diritto italiano come Dino del Mugello e Filippo Decio, edite e glossate da Charles Du Moulin, « il giurista che impersona emblematicamente tutta la vicenda censoria

10) V. FRAJESE, *La revoca dell'Index sistino e la curia romana (1588-1596)*, in *Nouvelles de la République des Lettres*, 1, 1986, pp. 15-49; J.M. DE BUJANDA, *Sguardo panoramico sugli Indici dei libri proibiti del XVI secolo*, e G. FRAGNITO, *La censura libraria tra Congregazione dell'Indice, Congregazione dell'Inquisizione e Maestro del Sacro Palazzo (1571-1596)*, in *La censura libraria nell'Europa del secolo XVI*, a cura di U. Rozzo, Udine, Forum, 1997, rispettivamente pp. 1-14 e 163-175; M. INFELISE, *I libri proibiti: da Gutenberg all'Encyclopédie*, Roma-Bari, Laterza, 1999. Nel merito dei divieti si rinvia alla serie degli *Index des livres interdits* del secolo XVI, diretta da J.M. De Bujanda (Sherbrooke, Quebec, Centre d'Études de la Renaissance, 1984-1996, 10 v.), forniti di ampi commenti e di utili note critiche.

11) FRAJESE, *La politica dell'Indice dal Tridentino al Clementino (1571-1596)*, cit.; G. FRAGNITO, *Aspetti e problemi della censura espurgatoria*, in *L'inquisizione e gli storici: un cantiere aperto. Tavola rotonda nell'ambito della conferenza annuale della ricerca, Roma, 24-25 giugno 1999*, Roma, Accademia nazionale dei Lincei, 2000, pp. 161-178, che entrano nei meandri delle prescrizioni degli indici integrate da direttive spesso contraddittorie diramate in periferia dagli organi di controllo romani attraverso ripetuti editti, decreti e lettere. Espressive della farraginosità delle procedure censorie le lettere dei cardinali romani all'inquisitore di Firenze pubblicate da J. TEDESCHI, *Il giudice e l'eretico. Studi sull'Inquisizione romana*, Milano, Vita e Pensiero, 1997, pp. 161-173.

dei libri di diritto » secondo Rodolfo Savelli, autore di numerosi contributi sulla censura dei testi giuridici (12). E la teoria sarebbe davvero lunga se solo si volesse fare cenno ai multiformi trattamenti cui furono sottoposte le opere della letteratura italiana: condanne irrevocabili, censure, rassetture, spiritualizzazioni (13).

Per ciò che attiene al nostro specifico tema, il vero problema per i possessori dei libri era rappresentato dalla difficoltà di orientarsi nell'intrico delle cautele discordanti presenti nei replicati documenti accompagnatori degli Indici: l'*Instruxio circa Indicem* del febbraio 1559, la *Moderatio Indicis* del giugno 1561 e l'*Instructio clementina*, distinta in *De prohibitione librorum*, *De correctione librorum*, *De impressione librorum*, che inducevano disorientamento e incertezza in vario modo testimoniati dagli estensori delle liste, soprattutto di fronte ai libri manoscritti, come dimostrano le fattispecie esaminate da Roberto Rusconi in uno studio recente (14). Mentre, al contrario, un vero e proprio indice espurgatorio, appositamente dedicato alle opere da emendare per legittimarne il possesso, tardava ad essere pubblicato anche — ma non solo — per le oggettive difficoltà della sua elaborazione. Solo nel 1607 venne edito a Roma il primo ed unico *Index librorum espurgandorum in studiosorum gratiam confectus*, preparato dal Maestro del Sacro

12) R. SAVELLI, *La censura dei libri di diritto nella seconda metà del Cinquecento*, versione italiana con aggiornamenti di *The censoring of law books*, in *Church, censorship and culture in early modern Italy*, cit., pp. 223-253, raggiungibile in linea all'URL <http://www.giuri.unige.it/intro/dipist/digita/storiadir/docenti/savelli/censura.pdf> (consultato il 15 giugno 2011); ma si vedano anche ID., *Da Venezia a Napoli: diffusione e censura delle opere di Du Moulin nel Cinquecento italiano*, in *Censura ecclesiastica e cultura politica in Italia tra Cinquecento e Seicento*, cit., pp. 101-154; ID., *La censura dei libri di diritto nella seconda metà del Cinquecento*, in *A Ennio Cortese*, III, Roma, Il cigno Galileo Galilei, 2001, pp. 225-250; ID., *La critica roditrice dei censori*, in *Saperi e meraviglie. Tradizione e nuove scienze nella libreria del medico genovese Demetrio Canevari*, a cura di L. MALFATTO e E. FERRO, Genova, Sagep, 2004, pp. 41-62; ID., *Giuristi francesi, biblioteche italiane. Prime note sul problema della circolazione della letteratura giuridica in età moderna*, in *Manoscritti, editoria e biblioteche dal medioevo all'età contemporanea. Studi offerti a Domenico Maffei per il suo ottantesimo compleanno*, a cura di M. ASCHERI e G. COLLI, Roma, Roma nel Rinascimento, 2006, pp. 1259-1270.

13) U. ROZZO, *L'espurgazione dei testi letterari nell'Italia del secondo Cinquecento*, in *La censura libraria nell'Europa del secolo XVI*, cit., pp. 219-271 (anche in ID., *La letteratura italiana negli "Indici" del Cinquecento*, Udine, Forum, 2005, pp. 73-134).

14) R. RUSCONI, « *O scritti a mano* »: *i libri manoscritti tra inquisizione e descrizione*, in *Dalla "notitia librorum" degli inventari agli esemplari. Saggi di indagine su libri e biblioteche dai codici Vaticani latini 11266-11326*, a cura di R.M. BORRACCINI, Macerata, EUM Edizioni dell'Università di Macerata, 2009, pp. 1-26.

Palazzo, Giovanni Maria Guanzelli, con le censure di 51 opere ⁽¹⁵⁾. Intanto, nelle maglie della confusione si infilavano gli editori che proponevano edizioni “ripurgate” che tali non erano, oppure pubblicavano veri e propri plagii, come quello operato dal cingolano Gaspare Cavallini che — beffando l’occhiuta vigilanza romana con il verosimile consenso del card. Gabriele Paleotti di cui era stato allievo a Bologna — tra il 1574 e il 1576 rivendicò a suo nome le opere di Charles Du Moulin pubblicate dall’azienda editoriale veneziana « Al segno della Fontana » gestita dagli eredi di Zaccaria Zenaro ⁽¹⁶⁾.

Le resistenze opposte dagli ordini religiosi, in ogni caso, non scoraggiarono la Congregazione che, esasperata dai ripetuti dinieghi e dilazioni, decise di superare gli ostacoli cambiando strategia e imponendo una ricognizione completa di tutti i libri posseduti dalle case religiose, collettivamente e individualmente, imponendo ai superiori di farne compilare i “cataloghi” e di vigilare sulla loro completa e corretta redazione. Nell’autunno del 1599 il termine ultimo di consegna fu stabilito entro il 24 dicembre, termine che fu poi ulteriormente prorogato fino alla festività di san Giovanni Battista dell’anno successivo (24 giugno 1600). In tale contesto si pone la

¹⁵⁾ E. REBELLATO, *Il miraggio dell’espurgazione. L’Indice di Guanzelli del 1607*, in *Società e storia*, 31, 2008, n. 122, pp. 715-742; cfr. anche FRAGNITO, *Aspetti e problemi della censura espurgatoria*, cit.; R. SAVELLI, *Allo scrittoio del censore. Fonti a stampa per la storia dell’espurgazione dei libri di diritto in Italia tra Cinque e Seicento*, in *Società e storia*, 26, 2003, n. 100-101, pp. 293-330; FRAJESE, *Nascita dell’Indice*, cit., pp. 351-368.

¹⁶⁾ A. LATTÈS, *Carlo Dumoulin e Gaspare Caballino*, in *Archivio giuridico Filippo Serafini*, s. IV, 11, 1926, pp. 7-19; H.J. BECKER, *Cavallini (Caballino), Gaspare*, in *Dizionario biografico degli italiani*, XXII, Roma, Istituto dell’Enciclopedia italiana, 1979, pp. 773-774; SAVELLI, *Da Venezia a Napoli: diffusione e censura delle opere di Du Moulin nel Cinquecento italiano*, cit., pp. 122-136; R.M. BORRACCINI, *Un sequestro librario alla fiera di Recanati del 1600*, in *Libri, biblioteche e cultura degli ordini regolari nell’Italia moderna*, cit., pp. 397-438. L’ambiguità delle idee religiose del Cavallini fu rilevata con viva sorpresa da Alberico Gentili che così ne scrisse nell’inedito *De papatu Romano Antichristo* (Oxford, Bodleian Library, Ms. D’Orville 607, c. 48r): « Gaspar quidam Caballinus Papanus ex oppido Papae Cingulo, et qui nunc etiam vivit, ut puto, scribit, et miror. Blasphemiam esse ac vulgatam, quae tribuit operibus iustificationem. Liber eius nunc est Venetijs impressus. Vir ille, quisquis sit, papatum accusat procul dubio: illud enim Vulgatum est in eo, quod ex gratia et operibus nostra constat iustificatio; nemo, nec Papatus dicit, solis operibus adipisci: blasphemiam scribit igitur, quod vel pars una operibus detur ». Devo la segnalazione e la trascrizione del passo alla prof.ssa Pepe Ragoni del Centro Internazionale di Studi Gentiliani che ringrazio vivamente. Sull’opera gentiliana cfr. D. QUAGLIONI, *Il « De papatu Romano Antichristo » del Gentili*, in « *Ius gentium Ius communicationis Ius belli* »: *Alberico Gentili e gli orizzonti della modernità. Atti del convegno di Macerata in occasione delle celebrazioni del quarto centenario della morte di Alberico Gentili (1552-1608)*, Macerata, 6-7 dicembre 2007, a cura di L. LACCHÉ, Milano, Giuffrè, 2009, pp. 197-207.

missiva di Francesco da Lugnano, procuratore generale dei Minori Osservanti, inviata il 25 gennaio 1600 ai ministri provinciali, nella quale si illustravano le ragioni della prescrizione, intimata con la minaccia di pene severe, e le modalità di esecuzione che consistevano nel

« [...] mandar in nota, non solo quelli dell'Indice nouo, ma tutti li libri di tutti li luoghi della sua Provincia, descriuendoli con ordine alfabetico, o siano greci, o latini, o uolgari, stampati o scritti a mano, esprimendo il nome dell'auttore, del luogo et tempo della stampa, e delli stampatori, et la materia della qual tratta il libro, o sia scritta a mano o anco in stampa, ancorche non ui fusse il nome dell'auttore; co' l'assegnar il luogo o conuento della libreria, della quale sarà il libro, o del frate che lo tiene, co'l nome della diocese oue sta il conuento, nel quale è la detta libreria. Et se non si può hauer la nota dei libri di qualche conuento, nominar'esso conuento, e dire la causa perche non siano notati; come per peste, o altro impedimento » (17).

Non tutti i compilatori tuttavia fecero un lavoro accurato e rispettarono le regole stabilite, per cui gli inventari sono quanto mai eterogenei e indicativi del grado di cultura e di competenza bibliografica dei redattori (18). Alcune liste assumono la dignità di veri e propri cataloghi scientifici (19), altre invece, soprattutto le brevi liste provenienti da conventini rurali o montani, sono note sbrigative e sommarie, con titoli succinti e dati alla rinfusa, prive dei dati obbligatori sopra ricordati che testimoniano — ma è pur sempre testimonianza significativa — la povertà culturale degli uomini e dell'ambiente e il peso irrilevante che in esso avevano i libri.

Sorvolo sui dettagli ormai noti della cosiddetta “inchiesta Valier” che, dopo complesse procedure e ripetute proroghe, si con-

17) DYKMANS, *Les bibliothèques des religieux d'Italie en l'an 1600*, cit., p. 392, dal cod. Vat. Lat. 11296, f. 123r.

18) Esemplicazioni della multiforme fattispecie degli inventari in RUSCONI, *I libri dei religiosi nell'Italia di fine '500*, cit., pp. 22-27, e Id., *Frati e monaci, libri e biblioteche alla fine del '500*, cit., pp. 16-24; riflessioni critiche sulla loro affidabilità e sulla metodologia di studio in E. BARBIERI, *Elenchi librari e storia delle biblioteche nella prima età moderna. Alcune osservazioni*, in « *Margarita amicorum* ». *Studi di cultura europea per Agostino Sottili*, a cura di F. CORNER; C.M. MONTI e P.G. SCHMIDT, Milano, Vita & Pensiero, 2005, pp. 81-102.

19) LEBRETON-FIORANI, *Introduzione*, in *Codices Vaticani Latini 11266-11526. Inventari di biblioteche religiose italiane alla fine del Cinquecento*, cit., p. XII; S. ALESSANDRINI CALISTI, *Norme e consuetudini degli Eremiti camaldolesi di Montecorona su libri e biblioteche, in Libri, biblioteche e cultura degli ordini regolari nell'Italia moderna*, cit., pp. 309-335: 313.

cluse nel 1603 con la consegna presso gli uffici della Congregazione romana degli inventari delle biblioteche di conventi e monasteri di un folto numero di ordini religiosi, né mi dilungo sui motivi ancora incerti delle defezioni di alcuni di essi tra cui, primi per importanza i Domenicani, i Gesuiti e gli Oratoriani, rinviando alle ipotesi avanzate e alle ricerche ancora in corso (20). Nonostante i limiti e con le cautele d'obbligo è dimostrato che questo censimento librario di fine Cinquecento costituisce una miniera d'informazioni ad ampio spettro per la storia e la tradizione culturale delle famiglie religiose, per la conoscenza dell'organizzazione delle biblioteche claustrali italiane, per la fortuna editoriale delle opere, per la circolazione dei testi e delle idee che essi veicolavano, per l'attività e l'economia delle aziende editoriali e tipografiche.

Considerate le caratteristiche e le dimensioni del *corpus* documentario, le effettive potenzialità informative stanno emergendo con la progressiva conoscenza e lo studio del patrimonio rappresentato, resi possibili dal lungo lavoro effettuato nell'ambito del progetto di ricerca denominato « Ricerca sull'Inchiesta della Congregazione dell'Indice », noto anche con l'acronimo « RICi », coordinato da Roberto Rusconi dell'Università di Roma Tre, che è approdato alla pubblicazione di numerosi studi settoriali e di due volumi collettanei, nonché alla realizzazione della banca dati corrispondente *Le biblioteche degli ordini regolari in Italia alla fine del secolo XVI*, ora ad accesso libero con il solo vincolo della registrazione, raggiungibile all'indirizzo <http://ebusiness.taiprora.it/bib/index.asp> (21).

20) DYKMANS, *Les bibliothèques des religieux d'Italie en l'an 1600*, cit.; FRAGNITO, *L'applicazione dell'Indice dei libri proibiti di Clemente VIII*, cit.; ID., *L'Indice clementino e le biblioteche degli ordini religiosi*, cit., pp. 53-59, che ipotizza un esonero di fatto ottenuto grazie ai rapporti organici con la curia romana che in varie circostanze aveva concesso loro privilegi ed esenzioni.

21) *Libri, biblioteche e cultura degli Ordini regolari nell'Italia moderna attraverso la documentazione della Congregazione dell'Indice. Atti del convegno internazionale, Macerata, 30 maggio-1 giugno 2006*, a cura di R.M. BORRACCINI e R. RUSCONI, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2006 (Studi e testi, 434); *Dalla "notitia librorum" degli inventari agli esemplari. Saggi di indagine su libri e biblioteche dai codici Vaticani Latini 11266-11326*, a cura di R.M. BORRACCINI, Macerata, EUM Edizioni Università di Macerata, 2009. Sulle caratteristiche del database si veda G. GRANATA, *Il data base della ricerca sull'« inchiesta » della Congregazione dell'Indice dei libri proibiti (Rici)*, in *Bibliotheca*, 3, 2004, n. 1, pp. 115-130, e ID., *Struttura e funzionalità della banca dati « Le biblioteche degli ordini regolari in Italia alla fine del secolo XVI »*, in *Libri, biblioteche e cultura degli ordini regolari nell'Italia moderna*, cit., pp. 285-305.

Dall'universo documentario testimoniato nei codici *Vaticani latini* 11266-11326 emerge che le famiglie religiose insediate nella Marca d'Ancona alla fine del Cinquecento che risposero all'indagine della Congregazione furono quindici. Le enumero per dare conto della dimensione del fenomeno: gli Agostiniani sono presenti con tredici conventi; i Camaldolesi con cinque; i Camaldolesi di Monte Corona con due; i Canonici lateranensi e i Canonici lateranensi della congregazione renana con tre conventi ciascuno; i Carmelitani della congregazione mantovana con due; i Celestini con un convento; i Cistercensi con due; gli Eremiti del beato Pietro da Pisa con dieci; i frati della Congregazione dei santi Barnaba e Ambrogio *ad Nemas* — altrimenti detti Apostoletti o Apostolini — con quattro; gli Eremiti di S. Girolamo da Fiesole e gli Olivetani con due; i Servi di Maria con cinque; i Francescani Conventuali con trentasette; il Terzo ordine della regolare osservanza di san Francesco con sei. In totale sono rappresentati 102 conventi e monasteri maschili, dei quali sono documentati 402 nuclei librari e precisamente 59 biblioteche comuni e 343 raccolte personali. Nessun ordine è presente nel censimento con la totalità dei conventi e i motivi di queste defezioni non sono facilmente individuabili, neppure con le rare dichiarazioni accompagnatorie delle liste da parte dei redattori o dei responsabili delle congregazioni religiose (22).

L'apporto più rilevante in termini quantitativi si deve ai Francescani e al fine di una più precisa contestualizzazione fornisco alcune cifre utili anche per ulteriori considerazioni. Alla fine del Cinquecento le famiglie francescane della Marca Anconitana presidiavano 194 insediamenti: i Conventuali contavano 98 luoghi, i Cappuccini 55, gli Osservanti 33 e il Terzo ordine 8 (23). Nella fonte vaticana però si registra la macroscopica assenza degli Osservanti e dei Cappuccini, due ordini che aderirono in massa al censimento e di cui si conservano gli inventari della gran parte delle provin-

22) R.M. BORRACCINI - S. COSÌ, *Tra prescrizioni e proibizioni: libri e biblioteche dei Mendicanti della Marca d'Ancona sul declinare del Cinquecento*, in *Gli ordini mendicanti (secc. XIII-XVI). Atti del XLIII Convegno di studi maceratesi, Abbazia di Fiastra (Tolentino), 24-25 novembre 2007*, Macerata, Centro di studi storici maceratesi, 2009 (Studi maceratesi, 43), pp. 69-153.

23) R.M. BORRACCINI - S. ALESSANDRINI CALISTI, *I libri dei frati: le biblioteche dei Minori Conventuali alla fine del secolo XVI dal codice Vaticano latino 11280*, in *Presenze francescane nel Camerinese (secoli XIII-XVII)*, a cura di F. BARTOLACCI e R. LAMBERTINI, Ripatransone, Maroni editore, 2008, pp. 273-300.

ce (24). L'assenza dei volumi contenenti gli inventari dei conventi marchigiani, documentabile già agli inizi del secolo XVII, si può spiegare solo con l'eventuale dispersione durante le fasi convulse dell'inchiesta e c'è da augurarsi che possano essere rinvenuti, come è accaduto per l'inventario dei Cappuccini della Provincia di Siracusa recuperato di recente nell'Archivio generale dell'ordine (25).

Le uniche due famiglie francescane della Marca documentate nell'inchiesta sono pertanto quelle dei Conventuali e del Terzo ordine regolare di san Francesco. Sui primi mi sono soffermata di recente (26) e in questa circostanza ho ritenuto di porre l'attenzione sul TOR per rendere omaggio alla cittadina che ospita il convegno, il cui solo convento rappresentato nei codici vaticani è quello di Santa Maria della Consolazione di Fiolce, presidiato appunto dai Terziari, e perché l'ordine si configura con un profilo distintivo che riveste particolare interesse ai fini dell'organizzazione bibliotecaria claustrale di fine '500 (27).

Negli anni coincidenti con l'inchiesta Valier i Terziari, dopo la ripristinata autonomia dai Minori Osservanti concessa da Sisto V con la bolla *Romani Pontificis providentia* del 29 marzo 1586, attraversavano una fase complessa di riorganizzazione del governo dell'ordine che prevedeva il decentramento dei poteri dal capitolo generale ai capitoli provinciali, sancito dalla bolla di Clemente VIII *Decet Romanum Pontificem* del 29 luglio 1595 e recepito negli statuti approvati nello stesso anno (28). Su di loro si appuntavano

24) Il dettaglio dei volumi contenenti gli inventari redatti durante l'inchiesta Valier, consegnati agli uffici della Congregazione e nel 1613 conservati nel relativo archivio, si legge nel documento pubblicato da FRAGNITO, *L'Indice clementino e le biblioteche degli ordini religiosi*, cit., pp. 57-59, dove non figurano quelli relativi alle province della Marca né dell'uno né dell'altro ordine.

25) C. CARGNONI, *Libri e biblioteche dei Cappuccini della Provincia di Siracusa alla fine del sec. XVI*, in *Collectanea Franciscana*, 77, 2007, pp. 63-151.

26) BORRACCINI - ALESSANDRINI CALISTI, *I libri dei frati: le biblioteche dei Minori Conventuali alla fine del secolo XVI*, cit., e BORRACCINI - COSÌ, *Tra prescrizioni e proibizioni: libri e biblioteche dei Mendicanti della Marca d'Ancona sul declinare del Cinquecento*, cit.

27) M. ZANOT, *Le biblioteche del Terzo ordine della Regolare Osservanza di san Francesco in Italia alla fine del Cinquecento (1596-1600)*, in *Franciscana*, 5, 2003, pp. 263-341, cui si rinvia per ulteriori approfondimenti. A Massimiliano Zanot si devono anche altri studi specifici sul TOR, la trascrizione del codice *Vat. lat.* 11297 che ne restituisce le liste librerie e l'immissione delle notizie bibliografiche nel database della RICI sopra menzionato. Per la storia dell'ordine il riferimento è G. ANDREGOZZI, *Il Terzo ordine della Regolare Osservanza di san Francesco nella sua storia e nelle sue leggi*, Roma, Franciscanum, 1993-1995, 3 v.

28) R. LUCONI, *Il Terzo ordine regolare di S. Francesco*, con prefazione di G. Joergensen ed illustrazioni di O. Marziali, Macerata, Bisson e Leopardi, 1935, pp. 162-166; L. TEMPERINI, *Capitoli e ministri generali TOR*, in *Analecta TOR*, 26, 1995, n. 156, pp. 5-44: 22-23.

l'attenzione e la vigilanza del cardinale protettore, Girolamo Mattei, e della Congregazione sopra i Vescovi e i Regolari che sollecitavano riforme di allineamento alle istanze tridentine in materia di disciplina e di formazione sacerdotale. La richiesta della Congregazione dell'Indice raggiunse il 25 novembre 1596 il ministro generale, Girolamo Marchetti da Crema (1595-1601), che il 16 dicembre ne diramò la comunicazione ai provinciali e ai priori dei conventi, ben sapendo tuttavia che difficilmente sarebbe stata presa in considerazione prima del successivo capitolo generale (maggio 1598) che avrebbe dovuto deliberare su temi strategici, quali la riorganizzazione degli *studia* e l'istituzione dei noviziati, che chiamavano in causa direttamente i libri e le biblioteche. In particolare la costituzione delle biblioteche comuni dei conventi, la cui presenza nei luoghi di studio era un requisito indispensabile per la loro approvazione da parte delle istanze superiori. A causa dello stato di precarietà e di incertezza normativa degli anni Settanta-Ottanta vissuti sotto il governo del generale degli Osservanti, il Terzo ordine regolare non aveva regolamentato a livello centrale la questione della proprietà e del possesso dei libri da parte dei singoli religiosi e nello specifico non aveva dettato regole circa la destinazione dei libri dei padri defunti (29). Un vuoto normativo che aveva favorito la dispersione del patrimonio librario che non si era sedimentato nelle raccolte comuni dei conventi al punto che molti di essi ne erano del tutto sprovvisti.

La questione era di importanza vitale perché, oltre che auto-rappresentarsi al meglio alla Congregazione dell'Indice, i Terziari non potevano procrastinare oltre l'adeguamento all'*Editto contro i frati che contravvenissero alle norme contenute nella costituzione di Sisto V sulle biblioteche*, ripubblicato e diffuso nel 1592 dal cardinale protettore Mattei per l'immediata e tassativa applicazione. L'editto rendeva obbligatoria la formazione della biblioteca comune in ogni casa religiosa, la nomina del custode responsabile e la compilazione dei relativi registri per rendere conto del patrimonio librario sia sul versante patrimoniale sia su quello disciplinare. Il capitolo generale del 1598 deliberò l'istituzione delle sedi di noviziato a Collescipione (Narni), Imola, Palermo e San Filippo (Trapani),

29) ZANOT, *Le biblioteche del Terzo ordine della Regolare Osservanza di san Francesco*, cit., pp. 265-273; gli statuti generali del 1598 si leggono in ANDREOZZI, *Il Terzo ordine della Regolare Osservanza di san Francesco*, cit.

mentre lo *Studium* generale fu posto presso il convento di Santa Maria della Carità di Bologna. Per garantire ai noviziati e allo *Studium* la provvista dei libri necessari fu imposto il divieto della vendita e l'obbligo della consegna dei libri dei frati defunti alla biblioteca del convento di appartenenza, con l'ordine ai bibliotecari di tutti i conventi di inviare gli eventuali doppioni alle costituite biblioteche dei noviziati. Dunque, la risposta alla Congregazione, che doveva essere attentamente studiata e programmata, assumeva per i Terziari un duplice significato: obbedienza ai Signori dell'Indice e al Cardinale protettore ma anche testimonianza di un patrimonio librario ben organizzato che rispondeva ai parametri richiesti e legittimasse le loro aspettative di potenziamento del sistema formativo interno ⁽³⁰⁾.

Il riflesso dell'elaborazione normativa avvenuta negli anni 1596-1599 traspare nelle notule librerie vaticane che furono redatte tra il settembre 1599 e l'aprile 1600. La fase redazionale e di raccolta fu seguita personalmente dal procuratore generale, Francesco da Massa Martana, che il 22 giugno 1600 consegnò il volume al segretario della Congregazione dell'Indice. Gli elenchi restituiscono l'articolazione insediativa dei conventi distribuiti allora in 10 province: lombarda, bresciana, veneziana, bolognese, abruzzese-umbra, romana, napoletana, calabrese-siciliana, di Sant'Angelo del Gargano e Terra di Lavoro, e della Marca d'Ancona ⁽³¹⁾.

Il patrimonio librario delle sei fondazioni del TOR afferenti alla « Provintia della Marcha Anconitana » si condensa in tre carte — 91r-93r — del *Vat. lat.* 11297 (cfr. Appendice) e si distribuisce in quattordici notule provenienti dai luoghi di S. Maria della Consolazione di San Ginesio, in diocesi di Camerino, fondato nel 1525 ⁽³²⁾;

³⁰⁾ ZANOT, *Le biblioteche del Terzo ordine della Regolare Osservanza di san Francesco*, cit., pp. 283-293.

³¹⁾ *Ivi*, pp. 293-314.

³²⁾ G. ANDREOZZI, *San Ginesio e i Francescani del Terz'ordine regolare*, San Ginesio, [s. n.], 1956, pp. 17-19; ID., *Il Terzo ordine regolare di san Francesco nelle Marche*, in *Analecta TOR*, 35 (2004), n. 173, pp. 617-745: 696. La data di fondazione della chiesa e del convento è tuttora oggetto di discussione: 1442 (T. BENIGNI, *Annotazioni alla Descrizione di Sanginesio dell'avv. Guido Gualtieri*, in G. COLUCCI, *Antichità picene*, XXIII, Fermo, Dai torchi dell'Autore, 1795, p. 107); 1446 (ZANOT, *Le biblioteche del Terzo ordine della Regolare Osservanza di san Francesco*, cit., p. 281, e L. TEMPERINI, *L'immagine delle origini nell'esperienza del Terzo ordine francescano*, in *Le origini e la loro immagine: momenti di storia del francescanesimo nelle Marche. Atti del convegno di studi, Fabriano, Oratorio della carità, 24 ott. 2009*, a cura di F. BARTOLACCI, Iesi, Terra dei Fioretti, 2010, numero monogra-

S. Maria della Misericordia di Monte San Martino, diocesi di Macerata (1586 o 1590); S. Maria di Camurano di Montelparo, diocesi di Montalto (1545); S. Maria del Saletto di Fermo (1584); S. Maria delle Grazie di Montegiorgio, diocesi di Fermo (1562); S. Maria del Soccorso di Montefano, diocesi di Osimo (1560). Si tratta, all'evidenza, di fondazioni recenti — come anche i due conventi di Santa Maria di Primiano in Ancona (1586) e di Santa Maria delle Grazie in Ascoli Piceno (1593) non documentati nell'inchiesta ⁽³³⁾ — e destinate peraltro a essere cancellate dalla soppressione innocenziana del 1652, a cui scamparono solo i conventi di Montegiorgio e di San Ginesio ⁽³⁴⁾. Il resoconto dello scarno strumentario di studio e di spiritualità in uso dei frati di questi insediamenti, situati per lo più nei piccoli *castra* e terre delle attuali provincie di Ascoli Piceno, Fermo e Macerata, conferma la consuetudine invalsa nell'ordine fino al capitolo generale del 1598 di assegnare i libri ad uso personale dei religiosi e di non strutturare rac-

fico di « *Picenum seraphicum* », n. s., 28, 2010, pp. 127-176: 147, 166). Nella rassegna delle chiese e conventi della "terra" di San Ginesio del 1592 Guido Gualtieri (*Descrizione della Terra di Sanginesio*, in COLUCCI, *Antichità picene*, XXIII, cit., p. 15) non fa cenno delle origini dell'insediamento e lo presenta così: « In ultimo abbiamo la Chiesa di Maria Santissima della Consolazione, che officiano i Religiosi del terz'Ordine di S. Francesco. Hanno buone case e orti sufficienti. Si scende a questa chiesa per una strada ben murata di commessi mattoni ».

³³⁾ ANDREOZZI, *Il Terzo ordine regolare di san Francesco nelle Marche*, cit.; ZANOT, *Le biblioteche del Terzo ordine della Regolare Osservanza di san Francesco*, cit., pp. 281, 327. Il nome delle diocesi d'appartenenza dei conventi è desunto dalle intitolazioni delle liste, che lo registrano in obbedienza al dettato dei cardinali della Congregazione dell'Indice, per questo e per altri aspetti generalmente disatteso dagli estensori degli inventari.

³⁴⁾ Insieme ad essi nel 1652 il TOR perse anche i dieci piccoli conventi di Fabriano, Iesi, Macerata, Morrovalle, Muccia, Mussiano, S. Elpidio, Tolentino, Vicovaro (Tivoli) e Visso già appartenuti alla Congregazione dei frati dei SS. Barnaba e Ambrogio *ad Nemus*, soppressa da Urbano VIII nel 1643. Salito al soglio pontificio Innocenzo X, essi erano stati assegnati in commenda al card. Francesco Mardalchini e da lui venduti nel 1648 al generale del TOR, Marco Antonio Bottoni, che li incorporò nella provincia picena: LUCONI, *Il Terzo ordine regolare di S. Francesco*, cit., pp. 183-184; TEMPERINI, *Capitoli e ministri generali TOR*, cit., p. 27; ANDREOZZI, *Il Terzo ordine regolare di san Francesco nelle Marche*, cit., pp. 639-640. Per la storia della Congregazione dei SS. Barnaba e Ambrogio *ad Nemus*, le cui liste librarie si leggono nei codici *Vat. lat.* 11286, ff. 83r-100v, e *Vat. lat.* 11294, cfr. C. BENEDETTUCCI, *La chiesa di S. Giovanni in Pertica di Recanati e il sepolcro del beato che vi si venera*, Recanati, presso i padri dell'Oratorio di S. Filippo Neri, 1935; R. SASSI, *Gli apostoletti a Fabriano: per la storia di un ordine religioso scomparso*, in *Studia Picena*, 13, 1938, pp. 139-154; F. REPETTO, *Apostolini*, in *Dizionario degli istituti di perfezione*, I, Milano, Edizioni Paoline, 1974, coll. 762-765; G. ROCCA, *San Barnaba*, *ivi*, VIII, 1988, coll. 406-407; F. REPETTO - G. ROCCA, *Sant'Ambrogio « ad Nemus »*, e *Santi Barnaba e Ambrogio*, *ivi*, coll. 746-747 e 795-796; M. SENSI, *Storie di bizzoche tra Umbria e Marche*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1995, pp. 314-315.

colte librerie comuni: le uniche due presentate come tali nei conventi piceni, in ossequio alla recente elaborazione normativa, sono quelle di Montelparo e di Montegiorgio ma inteneriscono — mi si passi l'espressione — con l'unico libro di Montelparo, un'edizione imprecisabile per mancanza di dati bibliografici delle *Postille maiores super Epistolas Pauli*, (f. 91v), e i nove di Montegiorgio (« Conventus Sanctę Marię Gratiarum M. Georgij, dioc. de Fermo. Proprius ipsius conventus », f. 92r).

Per gli altri luoghi l'estensore tace sulla *libraria* generale — con ogni evidenza inesistente — e dà conto solo delle scorte librerie personali. Tra i quattordici piccoli o piccolissimi nuclei censiti si segnalano quelle dei frati Pellegrino Pallantieri, Matteo Stuzi e Ludovico Carfagna che, con i loro rispettivi 32, 23 e 21 libri, risultano le più consistenti. Certo, un numero di testi esiguo, soprattutto se si considera che i padri non potevano fare affidamento sul supporto della biblioteca comune del convento, e tuttavia sufficiente — pare — per esercitare il loro ministero e favorire negli anni a venire l'ascesa al governo dell'ordine. Ludovico Carfagna da San Ginesio (Ludovico della Marca), appartenente alla famiglia che aveva già espresso due ministri provinciali — Biagio nel 1581 e Sebastiano nel 1584 —, fu eletto provinciale nel 1617 e rieletto nel 1625 ⁽³⁵⁾. Giacomo da San Ginesio, il cui piccolo presidio di sei libri è noto dall'elenco redatto nel convento di S. Maria di Camurano di Montelparo dove si trovava al momento dell'inchiesta (f. 91v), nel capitolo generale del 1625 ebbe l'incarico di esaminatore provinciale insieme a Matteo Stuzi da Montefano. Padre Vittorio e padre Sante Mancini da Montefano, che nel 1600 dimoravano a S. Maria del Saletto di Fermo dove dichiararono di avere a disposizione rispettivamente tredici e quattro libri (f. 92r), diventarono ministri provinciali, eletti l'uno nel 1619 e l'altro nel 1634. Francesco da Montegiorgio, che nel convento nativo aveva con sé una scorta minima di tre libri (f. 92r), fu ministro provinciale nel 1622 ⁽³⁶⁾.

Tra le figure che popolavano gli insediamenti dei Terziari della Marca a cavaliere tra Cinque e Seicento, tuttavia, si segnala su tutti il padre maestro Matteo Stuzi da Montefano (Montefano, 28 otto-

³⁵⁾ BENIGNI, *Annotazioni alla Descrizione di Sanginesio dell'avv. Guido Gualtieri*, p. 108; ANDREOZZI, *San Ginesio e i Francescani del Terz'ordine regolare*, cit., p. 22; TEMPERINI, *L'immagine delle origini nell'esperienza del Terzo ordine francescano*, cit., p. 149.

³⁶⁾ ANDREOZZI, *Il Terzo ordine regolare di san Francesco nelle Marche*, cit., p. 708; TEMPERINI, *L'immagine delle origini nell'esperienza del Terzo ordine francescano*, cit., p. 149.

bre 1556 - San Ginesio 1632) (37). Al momento dell'inchiesta era priore del convento di San Ginesio, dove compilò l'elenco del nucleo librario a suo uso (f. 91r), ma già in precedenza aveva ricoperto cariche di rilievo nell'ordine: nel 1593 era stato procuratore generale e nel 1595 definitore (38). Nel 1605 divenne ministro provinciale e nel capitolo generale del 21 maggio 1616 fu eletto ministro generale; confermato il 18 maggio 1619 per il triennio successivo, governò fino al 1622 (39). A lui, subito dopo l'elezione, si deve la promulgazione delle *Costituzioni generali romane*, approvate dal cardinale protettore Fabrizio Verallo il 29 maggio 1616. Dopo il generalato fece ritorno a San Ginesio dove continuò a svolgere l'autorevole ministero a favore della religione e ancora nel capitolo generale del 1625 fu eletto esaminatore provinciale insieme al confratello Giacomo da San Ginesio. Al convento di Santa Maria della Consolazione, in cui aveva vissuto per gran parte della vita e in cui morì nel 1632, destinò la ricca eredità paterna per la costruzione della nuova chiesa (40).

A fronte di questi minuti elenchi la fonte vaticana ingenera dubbi circa l'effettiva completezza e rappresentatività della dotazione libraria dichiarata che, come per altre fattispecie già esaminate, sembra troppo esigua nel numero e poco conforme nei contenuti al percorso di studi effettuato, alle competenze acquisite e al ruolo svolto dai possessori, tanto da far ipotizzare che, almeno per quanto riguarda lo Stuzi, si sia di fronte a una lista parziale di libri a sua disposizione durante il soggiorno ginesino del 1600 (41). Nel

37) La data di nascita si legge nella nota autografa apposta nel colophon dell'esemplare in suo possesso dei *Sermones funebres, necnon nuptiales, tam communes, quam particulares...* di Gregorio Britannico, cfr. *infra* nota 55.

38) TEMPERINI, *Capitoli e ministri generali TOR*, cit., p. 22, nota 65.

39) TEMPERINI, *L'immagine delle origini nell'esperienza del Terzo ordine francescano*, cit., p. 149, nota 77.

40) F. BORDONI, *Cronologium fratrum, et sororum tertij ordinis S. Francisci tam regularis quam secularis digestum*, Parmae, typis Marij Vignae, 1658, p. 317. Cfr. anche LUCONI, *Il Terzo ordine regolare di S. Francesco*, cit., pp. 183, 204-205; TEMPERINI, *Capitoli e ministri generali TOR*, cit., p. 24; ANDREOZZI, *San Ginesio e i Francescani del Terz'ordine regolare*, cit., p. 22; ID., *Il Terzo ordine regolare di San Francesco nelle Marche*, cit., pp. 638-639, 696, 707-708, 714.

41) La ricognizione effettuata nella biblioteca comunale di San Ginesio ha portato alla luce altri libri con la sua nota di possesso, tra i quali alcune cinquecentine non segnalate nel codice vaticano che potrebbero però essere state procurate negli anni successivi al censimento: Antonio GISLANDI, *Opus aureum*, Venetijs, apud Iacobum Leoncinum, 1574. CNCE 21316, Biblioteca comunale di San Ginesio, Cinq. 31; Vincenzo FERRINI, *Primo alfabetto spi-*

caso in esame tuttavia la veridicità delle dichiarazioni dei religiosi è suffragata dalla nota accompagnatoria degli stringati elenchi inviati, verosimilmente dal ministro provinciale, al procuratore generale dell'ordine Francesco da Massa Martana:

« Tutti li detti conventi hanno Messali, Breviarj, il Salmista, Manuali, Graduali, Martirologij, reformati et novi Romani, chi più et chi meno, et ciaschun frate ha il Breviario Romano novo » (f. 94v).

Considerata l'evidente povertà dei nuclei librari, l'anonimo estensore sembra voler rassicurare i superiori — il cardinale protettore Girolamo Mattei da un canto e i cardinali della Congregazione dall'altro — sulla presenza nei conventi dei testi rivisti e approvati per le funzioni religiose e liturgiche, non censiti negli inventari perché raccolti nella sagrestia delle chiese, e del breviario romano personale di ogni frate. Con mirabile capacità di sintesi egli fotografa la fisionomia prevalente dei minuti apparati librari, composti per lo più di opere omiletiche, precettistiche e devozionali — con un profluvio di manuali di confessione e di tutte le *Summae* canoniche — finalizzate alla preparazione e all'esercizio delle funzioni pastorali nelle comunità rurali della Marca. E neppure stupisce che non si accorga della presenza di libri sospetti o *prohibiti*: il priore Matteo Stuzi dichiara di possedere le *Figurae Bibliae* di Antonio Rampegollo (Lugduni, Guillaume Rouillé, 1570), sospese dal Clementino « donec expurgentur »⁽⁴²⁾ e censurate dal Guanzelli nell'*Index*

rituale, In Venetia, presso Gio. Battista Bonfadio, 1586. CNCE 18870, Cinq. 14. Assimilabile allo scarno apparato librario dello Stuzi è la minuta dotazione di sei libri dichiarata dal francescano conventuale Ilario Altobelli di Treia (*Vat. lat.* 11280, f. 234v), del tutto inverosimile per un personaggio come lui, storico dell'ordine e scienziato che nel 1600 era lettore di matematica e reggente dello *Studium* del convento di S. Fermo a Verona, cfr. BORRACCINI-COSÌ, *Tra prescrizioni e proibizioni: libri e biblioteche dei Mendicanti della Marca d'Ancona sul declinare del Cinquecento*, cit., pp. 114-116, e A. GIOSTRA - F. MERLETTI - W. SHEA, *Ilario Altobelli: scienziato, teologo, corrispondente di Galileo Galilei*, Camerano, Empatiabooks, 2011.

⁴²⁾ *Index des livres interdits*, vol. IX, *Index de Rome, 1590, 1593, 1596, avec étude des Index de Parme 1580 et Munich 1582*, par J.M. DE BUJANDA [et al.], Sherbrooke, Québec, Centre d'Études de la Renaissance-Genève, Droz, 1994, p. 463, n. 68. Di ben altro pericoloso tenore erano stati i libri circolati nella cerchia degli intellettuali ginesini, riuniti nella Confraternita di S. Tommaso ed esemplarmente rappresentati dai membri della famiglia Gentili, contro cui si era accanita la repressione dell'Inquisizione nella seconda metà del '500: P. RAGONI, *La Confraternita di S. Tommaso a Sanginesio. Interpretazione di una storia singolare*, in R. CICCONE, *La Confraternita di S. Tommaso in Sanginesio. Nuove aperture do-*

expurgatorius del 1607 (Fig. 1), e Pellegrino Pallantieri annovera tra le proprie letture il *Combattimento spirituale ordinato da un seruo di Dio* nella prima edizione dei Giolito del 1589, opera sospetta perché anonima e solo per ciò fatta oggetto di sequestro cautelativo da parte del severo inquisitore di Ancona, Stefano Vicari, alla fiera di Recanati del 1600 presso la bottega “All’insegna della Fontana” degli Zenaro di Venezia (43).

Nell’intento di ripercorrere la sorte dei libri censiti negli inventari vaticani dei conventi e monasteri di fine ’500, seguendone le vicende e localizzando gli esemplari superstiti — operazione avviata qualche anno fa nell’ambito del Progetto RICI e approdata a risultati confortanti (44) — in questa circostanza ho centrato l’attenzione sulle liste librerie dei padri del convento di San Ginesio, Matteo Stuzi e Ludovico Carfagna. S. Maria della Consolazione di Fiolce, come si è visto sopra, fu tra i conventi del TOR che sopravvissero alla soppressione innocenziana del 1652 e i Terziari lo abitatarono sino al 1836 quando ottennero da Gregorio XVI il permesso di trasferirsi nel convento di S. Francesco, abbandonato dai Conventuali dopo la soppressione napoleonica e non ripristinato (45). Nel nuovo insediamento del centro cittadino, da loro completamente ristrutturato, i Terziari trasferirono tutti i loro beni, compresa la *libreria*. A pochi decenni di distanza, in forza delle cosiddette leggi eversive dello Stato unitario, il convento fu di nuovo soppresso e i libri furono devoluti al Comune per l’istituzione della biblioteca pubblica, deliberata dal Consiglio del 14 novembre 1868. In essa confluirono anche le raccolte librerie degli altri con-

documentarie, San Ginesio, Centro Internazionale di Studi Gentiliani, 2008, pp. XXXI-LXVIII.

43) BORRACCINI, *Un sequestro librario alla fiera di Recanati del 1600*, cit., p. 433. Sulla vicenda editoriale del testo di Lorenzo Scupoli si veda P. BARNI, *Il “Combattimento spirituale” di Lorenzo Scupoli: appunti sul problema editoriale*, in *Annali di storia moderna e contemporanea*, 5, 1999, pp. 561-580, e Id., *Un secolo di fortuna editoriale: il “Combattimento spirituale” di Lorenzo Scupoli, 1589-1700*, in *La lettera e il torchio. Studi sulla produzione libraria tra XVI e XVIII secolo*, a cura di U. ROZZO, Udine, Forum, 2001, pp. 249-336.

44) *Dalla “notitia librorum” degli inventari agli esemplari. Saggi di indagine su libri e biblioteche dai codici Vaticani latini 11266-11326*, a cura di R.M. BORRACCINI, Macerata, EUM Edizioni dell’Università di Macerata, 2009.

45) G. SALVI, *Memorie storiche di Sanginesio (Marche) in relazione con le terre circconvicine*, Camerino, Tipografia Savini, 1889, p. 353; ANDREOZZI, *San Ginesio e i Francescani del Terz’ordine regolare*, cit., pp. 25-33; L. BARTOLINI SALIMBENI, *Le strutture architettoniche degli insediamenti francescani*, in *Presenze francescane nel Camerinense*, cit., pp. 363-424: 389, 419.

venti cittadini soppressi — Agostiniani, Cappuccini e Chierici Regolari — come è testimoniato dagli inventari dei libri allora requisiti che furono compilati dai delegati comunali, G. Filippo Leopardi e Francesco Carfagna, consegnati al sindaco l'8 settembre 1871 (46).

Le vicende storiche del convento autorizzavano, dunque, a indirizzare la ricerca presso l'attuale biblioteca comunale "Scipione Gentili", dove infatti sono stati individuati gli esemplari superstiti dei libri appartenuti al convento di S. Maria della Consolazione e negli elenchi vaticani dichiarati in uso allo Stuzi e al Carfagna. Ne do il dettaglio nell'appendice documentaria, limitandomi qui a sottolineare la singolare fattispecie del *Trattato della tribolazione* di Bonsignore Cacciaguerra che rappresenta l'unico testimone ad oggi noto dell'edizione veneziana di Francesco Lorenzini, 1562, e, mentre fuga ogni dubbio su un possibile fantasma bibliografico, con la nota esplicita nel frontespizio « Conventus S. Marię Consolationis » reclama la sua appartenenza al convento del TOR offrendo così la prova documentale che si è di fronte all'esemplare descritto nel *Vat. lat.* 11297 (Fig. 2).

Va da sé che tra i libri censiti nell'intero *corpus* dei codici vaticani cercheremmo invano le opere di Alberico Gentili. Sebbene il suo nome non comparisse nell'*Index* di Clemente VIII, Alberico era autore fortemente sospetto, anzi di più, era — con le parole di Vincenzo Lavenia — un « notorio eretico contumace esule in terra di eretici » (47), dove aveva trovato accoglienza e protezione presso le comunità italiane e francesi esiliate a Londra e presso gli autorevoli

46) Gli inventari e la fitta corrispondenza con gli organi di controllo centrali e periferici preposti alle devoluzioni — Ministero della pubblica istruzione, Ministero di grazia e giustizia, Amministrazione del fondo per il culto e Prefettura — si conservano presso l'Archivio centrale dello Stato di Roma, M.P.I, Direzione per l'istruzione superiore, Università e Istituti superiori, 1860-1881, *Biblioteche claustrali*, Busta 105, Fasc. 40 *Macerata*, Sottofasc. *San Ginesio*. Per le vicende seguite alla devoluzione delle librerie claustrali in una località vicina a San Ginesio si può vedere R.M. BORRACCINI, *I libri "rifiutati" degli Agostiniani di S. Lucia di Cingoli*, in *Dalla "notitia librorum" degli inventari agli esemplari*, cit., pp. 155-178.

47) V. LAVENIA, *Alberico Gentili: i processi, le fedi, la guerra*, in « *Ius gentium Ius communicationis Ius belli* »: *Alberico Gentili e gli orizzonti della modernità*, cit., pp. 165-196: 173. Al recente, ampio e documentato contributo dello stesso autore, *Giudici, eretici, infedeli. Per una storia dell'Inquisizione nella Marca nella prima età moderna*, in *Giornale di storia*, 6, 2011, pp. 1-35, <http://www.giornaledistoria.net>, rinvio per la messa a punto delle vicende relative alla repressione ereticale a San Ginesio, in particolare dell'azione contro i membri della famiglia Gentili, con un'inedita analisi degli aspetti organizzativi del Tribunale dell'Inquisizione della Marca nei secoli XVI-XVII.

circoli intellettuali e universitari di Oxford, che ne avevano favorito la carriera e la pubblicazione e diffusione dei libri nel circuito editoriale europeo grazie ai rapporti intessuti con intraprendenti editori riformati quali Thomas Vautrollier, John Wolfe, Joseph Barnes, i Wechel di Francoforte e Wilhelm Antonius di Hanau (48). La condanna inevitabile, totale e irrevocabile delle sue opere lo raggiunse con il decreto della Congregazione dell'Indice del 14 dicembre 1602 e fu ufficializzata mediante l'*Editto di Giovanni Maria Guanzelli da Brisighella, Maestro del Sacro Palazzo, sulla proibizione di vendere, stampare, comprare i libri messi all'indice* pubblicato a Roma dagli Stampatori camerale in forma di manifesto e affisso in Campo de' Fiori e in Cancelleria apostolica la mattina del 7 agosto 1603:

« Alberici Gentilis, de Nuptijs, libri septem. Hanoviæ 1601. apud Guglielmum Antonium. Item, de Iure belli, libri tres. Item, de Armis Romanis, libri duo. Et alia eius opera omnia, omnino prohibentur » (49) (Fig. 3).

La proibizione colpiva nello specifico tre opere, *De iure belli libri tres* (1598), *De armis Romanis libri duo* (1599), *Disputatorium de nuptiis libri septem* (1601) — tutte in prima edizione per i tipi di Wilhelm Antonius —, ma in realtà, come precisato in chiusura, si estendeva alla produzione completa del ginesino, e l'ambiguità si è perpetuata fino all'*Index* di Benedetto XIV del 1758 che espunse le prime due lasciando però intatto il divieto dell'*opera*

48) I. MACLEAN, *Alberico Gentili, i suoi editori e le peculiarità del commercio di libri tra Inghilterra e Germania, 1580-1614*, in *Alberico Gentili (San Ginesio 1552-Londra 1608). Atti dei convegni nel quarto centenario della morte*, vol. II: *San Ginesio, 11-13 settembre 2008, Oxford e Londra, 5-6 giugno 2008, Napoli "L'Orientale", 6 novembre 2007*, Milano, Giuffrè, 2010, pp. 119-173.

49) L'esemplare dell'*Editto* conservato presso la Biblioteca Casanatense di Roma (Per.est.18.3.301 bis) è descritto in *Inquisizione e Indice nei secoli XVI-XVIII. Testi e immagini nelle raccolte casanatensi*, 2ª ed., Roma, Biblioteca Casanatense-Milano, Editoriale Aisthesis, 1998, p. 172, n. 58, ed è stato riprodotto in *Giordano Bruno (1548-1600). Mostra storico-documentaria, Roma, Biblioteca Casanatense, 7 giugno-30 settembre 2000*, Firenze, Olschki, 2000, p. 207, tav. XII; Rozzo, *I fogli volanti a stampa e la censura libraria nel secolo XVI*, cit., p. 80; ID., *La strage ignorata. I fogli volanti a stampa nell'Italia dei secoli XV e XVI*, Udine, Forum, 2008, p. 233. In relazione alla condanna di Alberico e Scipione Gentili l'editto è stato segnalato a suo tempo da P. RAGONI, *Alberico Gentili. Vita e opere*, San Ginesio, Centro Internazionale di Studi Gentiliani, 2000, pp. 36, 74.

omnia. La proibizione del *De nuptiis* restò in vigore fino all'*Index* del 1900 emesso da Leone XIII (50).

L'*Editto* del Guanzelli costituisce il primo aggiornamento dell'*Indice* clementino ed è lo stesso che insieme agli scritti di Gentili condannò « omnino » quelli di Giordano Bruno e Tommaso Campanella, ponendoli tra i più pericolosi eresiarchi (51). Al fine di garantire l'immediata conoscenza delle nuove proibizioni e di darne la massima diffusione esso fu inviato ai vescovi e agli inquisitori locali che in alcuni casi lo fecero ristampare e diffondere nel territorio soggetto alla loro giurisdizione, come avvenne a Milano dove fu pubblicato il 29 agosto per ordine di Federico Borromeo. E non mancò neppure chi — inquisitore o revisore vescovile — nell'esercizio delle operazioni di controllo ne conservò memoria inserendolo, a mo' di integrazione, nella copia in suo possesso dell'*editio princeps* dell'*Index* del 1596, come mostrano gli esempi proposti da Edoardo Barbieri e Ugo Rozzo (52). In segno di perdurante validità l'*Editto* fu ristampato nel 1607 in appendice all'indice espurgatorio del Guanzelli.

Tra le opere censurate nell'*Editto* del 1603 figura anche il *De jurisdictione libri tres* di Scipione Gentili nell'edizione di Francoforte, Claude de Marne e Johann Aubry 1601. Sospeso in attesa di un'*emendatio* mai effettuata, è rimasto nel limbo dei proibiti fino all'*Indice* di Leone XIII del 1900 (53):

50) *Index librorum prohibitorum, 1600-1966*, par J.M. DE BUJANDA, avec l'assistance de M. Richter, Sherbrooke, Centre d'études de la Renaissance-Montréal, Médiaspaul-Genève, Droz, 2002, p. 377; P. DELPIANO, *Il governo della lettura. Chiesa e libri nell'Italia del Settecento*, Bologna, Il Mulino, 2007, p. 89; E. REBELLATO, *La fabbrica dei divieti. Gli indici dei libri proibiti da Clemente VIII a Benedetto XIV*, Milano, Edizioni Sylvestre Bonnard, 2008.

51) E. CANONE, *L'editto di proibizione delle opere di Bruno e Campanella*, in *Bruniana & Campanelliana. Ricerche filosofiche e materiali storico-testuali*, 1, 1995, pp. 43-61; J.M. DE BUJANDA - E. CANONE, *L'editto di proibizione delle opere di Bruno e Campanella. Un'analisi bibliografica*, *ivi*, 8, 2002, pp. 451-479. La documentazione relativa ai processi che portarono alle condanne si legge ora in *Catholic church and modern science. Documents from the archives of the Roman Congregations of the Holy Office and the Index*, vol. I: *Sixteenth-century documents*, edited by U. BALDINI - L. SPRUIT, Roma, Libreria editrice vaticana, 2009, pp. 862-972 (Bruno), 975-1032 (Campanella).

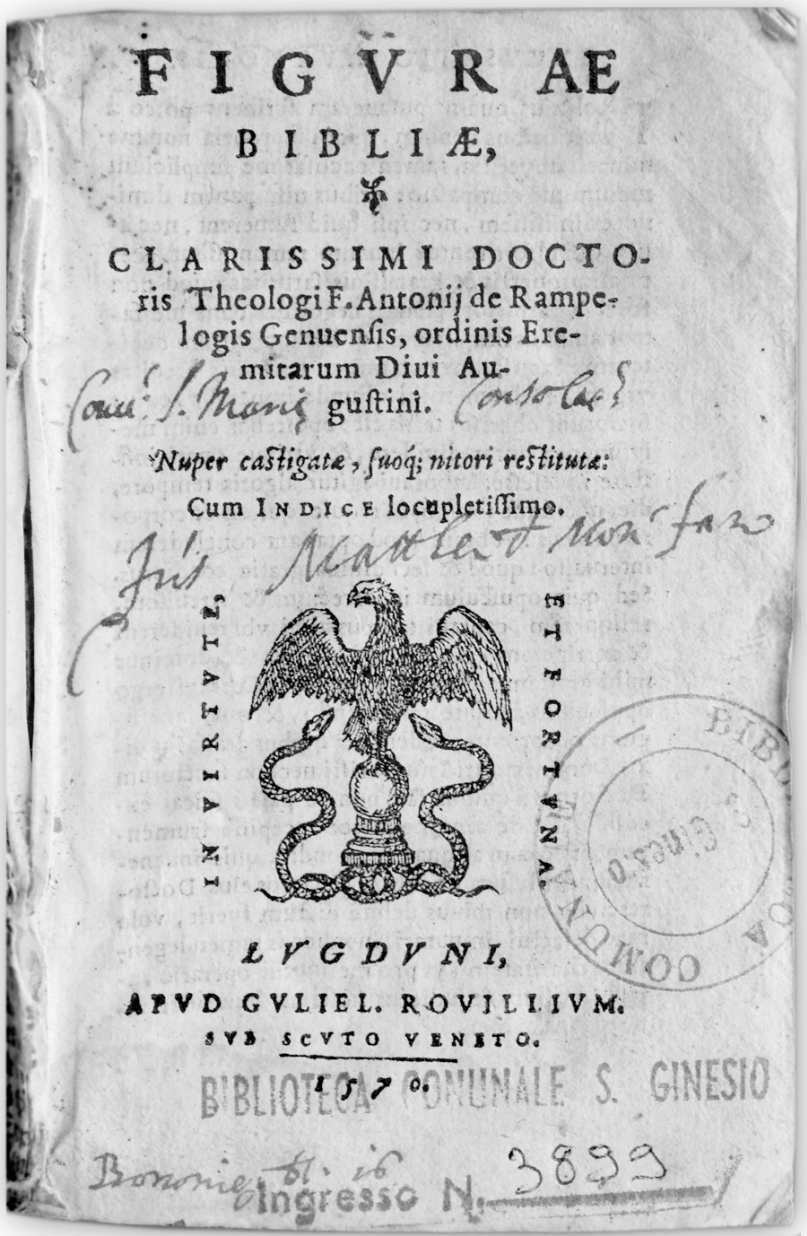
52) E. BARBIERI, *Indices librorum prohibitorum cun notis manuscriptis*, in *Libri a stampa postillati*, a cura di E. BARBIERI e G. FRASSO, Milano, Edizioni CUSL, 2003, pp. 267-294; U. ROZZO, *Dieci anni di censura libraria (1596-1605)*, in *Libri e documenti*, 9, 1983, pp. 43-61.

53) *Index librorum prohibitorum, 1600-1966*, cit., p. 377.

« Scipionis Gentilis de Iurisdictione, libri tres impressi Francfurti 1601. donec corrigantur ».

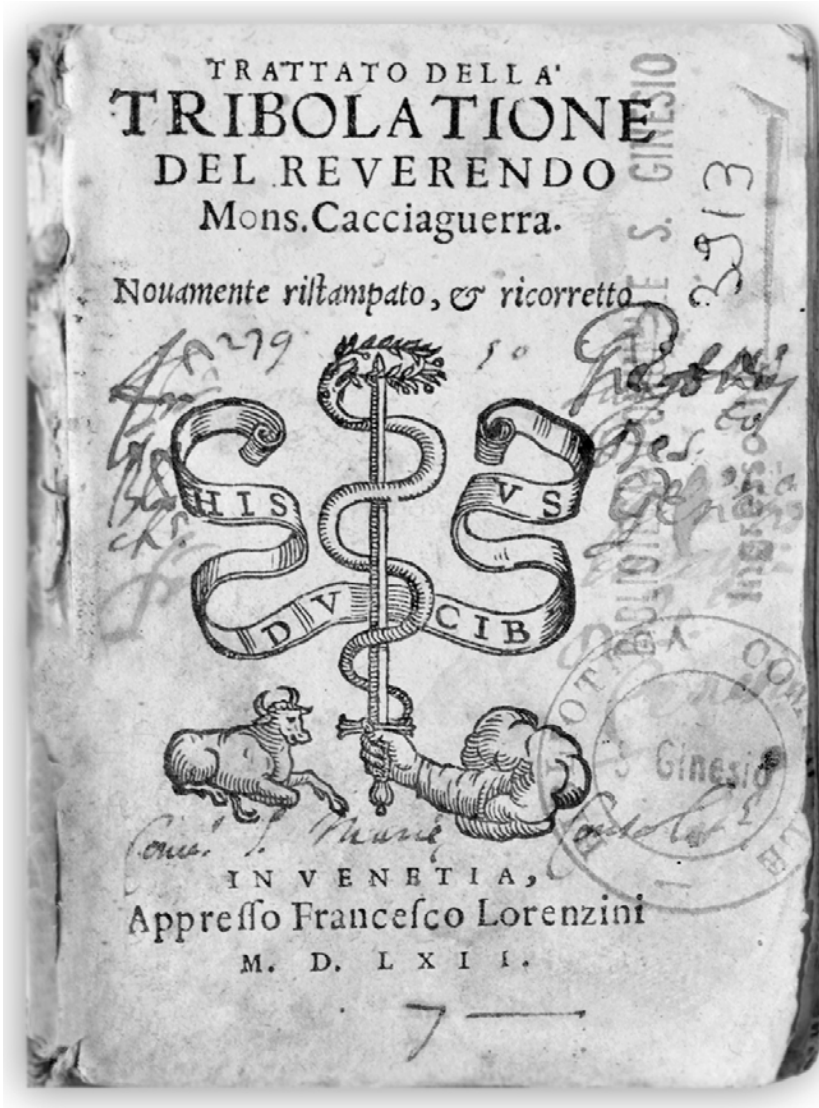
A differenza di Alberico, Scipione trova posto nelle biblioteche claustrali censite nel *corpus* vaticano, ma — beninteso — solo con le opere letterarie, in particolare con la traduzione e le annotazioni della *Gerusalemme liberata* del Tasso nelle ristampe delle edizioni inglesi proposte dagli editori italiani. Testimoniati in pochissimi esemplari e nessuno nei conventi marchigiani troviamo i *Solymeidos libri duo*, traduzione in esametri latini dei primi due libri della *Gerusalemme liberata* (Altobello Salicato, Venezia 1585); *La Gierusalemme liberata con le figure di Bernardo Castello*, e le *Annotationi di Scipio Gentili, e di Giulio Guastavini* (Girolamo Bartoli, Genova 1590); *Il Goffredo overo Gierusalemme liberata, poema heroico* (Giovanni Battista Ciotti, Venezia 1598). Su di esse la censura romana non si appuntò.

Fig. 1



Frontespizio del volume *Figuræ Bibliæ* di Antonio Rampegollo.

Fig. 2



Frontespizio del volume *Trattato della tribolatione* di Bonsignore Cacciaguerra.

APPENDICE (*)

Vat. lat. 11297

f. 91r

« Prouintia della Marcha Anconitana / Libri che sono nel conuento di Santa Maria della Consolazione di S. Genesi, diocese de [Fermo] / Patris magistri Matthei Montisfani prioris »

1. Conciones Philippi Diez, tomi 4. Venetiis, per Dominicum de Ferraris, 1589.
2. Summa Astensis. Lugduni, per Stefanum Pinot, 1519.
3. Summa Angelica. Lugduni, per Scipionem de Gabiano, 1534.
4. Figure Biblię. Lugduni, per Gullielmum Rouillium, 1570 ⁽⁵⁴⁾.
5. Sermones funebres fratris Greg. Britannici. Venetiis, per Victorem a Rabanis, 1540 ⁽⁵⁵⁾.
6. Compendium priuilegiorum fratrum Minorum fratris Alphonsi. Venetiis, per Ioa. Antonium, 1532.
7. Prima, tertia et quarta deca di Tito Liuio, tomi tre. In Venetiis, per Vettor de Rauani, 1535.

*) Nella trascrizione delle liste, rivista e corretta rispetto a quella eseguita da Massimiliano Zanot (cfr. nota 27) ho rispettato l'*usus scribendi* del redattore degli elenchi, ivi compresa l'alternanza dei grafemi *u* e *v*, *i* e *j*. Ho uniformato la punteggiatura e l'uso delle maiuscole e ho sciolto le abbreviazioni senza darne evidenza per non appesantire il testo. Per l'identificazione delle edizioni rinvio alla banca dati della Ricci, *Le biblioteche degli Ordini regolari in Italia alla fine del secolo XVI*, « <http://ebusiness.taiprora.it/bib/index.asp> ». Gli *item* contrassegnati dalle note corrispondono alle edizioni i cui esemplari, appartenuti al convento di S. Maria della Consolazione, sono conservati nella Biblioteca comunale « Scipione Gentili » di San Ginesio. Le sigle che corredano le descrizioni corrispondono ai codici identificativi delle edizioni nel catalogo in linea del Servizio Bibliotecario Nazionale, « <http://opac.sbn.it/> » e nel *Censimento nazionale delle edizioni italiane del XVI secolo (Edit 16)*, « <http://edit16.iccu.sbn.it> ». L'abbreviazione « Cinq. » seguita dal numero indica l'attuale segnatura di collocazione dei libri riordinati da Anna Maria Corbo e molto sommariamente descritti in *Le cinquecentine della Biblioteca comunale*, San Ginesio, Comune di San Ginesio, 1992, senza alcun cenno alle note di possesso.

⁵⁴) Antonio RAMEGGOLLO, *Figurae Bibliae, clarissimi doctoris theologi f. Antonii de Rampolegis Genuensis, ordinis Eremitarum diui Augustini. Nuper castigatę, suoque nitore restitutę. Cum indice locupletissimo*, Lugduni, apud Gulielmum Rovillium sub scuto Veneto, 1570. IT\ICCU\TO0\022150. Cinq. 159, nel front. « Conuentus S. Marię Consolationis. Fratris Matthei de Montefano. Bononię [scudi] 16 ».

⁵⁵) Gregorio BRITANNICO, *Sermones funebres, necnon nuptiales, tam communes, quam particulares, in quacunque materia, ad quotidianos usus aptissimi Romana lingua, maternaque pronuntiandi. Nuperrime, post omnes impressiones ad unguem recogniti, cunctisque mendis & erroribus, quibus undique scatebant, expurgati. Reuiso etiam copioso indice, adiectisque aliis multis, quae longum esset enumerare*, (Venetiis, Victor a Rabanis & socii excudebant, 1540). CNCE 7599. Cinq. 77, nel front. « Conuentus S. Marię Consolationis »; nel colophon annotazione autografa « Nacque Simone di Palmisiano Struzzi [sic] da M. Fano li 28 de ottobre 1556 [...] hora chiamato maestro Matteo M. Fano ».

8. Confessionalis breue directorium magistri Antonii Polanchi. Rome, per heredes Doricorum, 1569.
9. Sermones S. Vincentii, tomi tres. Lugduni, per heredes Iacobi Iuncte, 1558 ⁽⁵⁶⁾.
10. Questiones Georg. Busti. Venetijs, per Antonium de Ferrariis, 1580 ⁽⁵⁷⁾.
11. Quadragesimale Francisci Maironis. Venetiis, per Bernardum de Nouaria, 1491.
12. Vocabulista ecclesiastico de f. Gio. Sauonese. In Venetia, per Pietro de Francesco, 1574.
13. Giuseppe, De bello giudaico tomi 3. In Venetia, per Gio. Bonadio, 1564.
14. Quadragesimale fratris Ioannis Aquilani.
15. Consonantie Iesu et prophetarum fratris Ant. Marinario. Venetiis, per Franc. Bindonem, 1540.
16. Emblema Andreę Alciati. Lugduni, per Ioan. Vincentium, 1567.
17. Biblia Sacra. Venetiis, per [spazio bianco]. Questo libro è di stampa noua, ma non è in casa, è prestato.
18. Sermones Ugonis de Prato. Venetiis, apud Egidium Regazolum, 1576.
19. Summa de exemplis fratris Ioan. a S. Geminiano. Venetiis, apud Damianum Zanetum, 1582.
20. Sermones discipuli de sanctis. Lugduni, per mag. Ioan. Piuard, 1449 [i.e. 1499].
21. Sermones Augustini Righini. Venetiis, per Horatium de Gobbis, 1581 ⁽⁵⁸⁾.
22. Concilium Tridentinum. Venetiis, per Florauantem Pratam, 1596.
23. Summa corona confessorum Mauri Antonii Berardutii. Neapoli, per officinam Saluianam, 1582.

⁵⁶⁾ Vicente FERRER, *Sermones aestiuales [-hyemales, de Sanctis]*, Lugduni, apud haeredes Iacobi Iunctae, 1558, 3 v. IT\ICCU\UMCE\021623, IT\ICCU\TO0E\003714, IT\ICCU\LIAE\001572. Cinq. 6-7, 126, nel front. dei tre volumi « Conuentus S. Marię Consolationis. Fratris Matthei de Montefano ».

⁵⁷⁾ GIORGIO BUSTI, *Georgii Busti Vercellensis, ex oppido Candeli, artium & sacrae theologiae doctoris celeberrimi; ordinis praedicatorum. Quaestiones, tum naturales, tum diuinae philosophiae, ac theologiae studiosis maxime utiles ac pernecessarie nuper impressae una cum tractatu astronomico perpulchro*, Venetiis, apud Antonium Ferraris, 1580. CNCE 8001. Cinq. 172, nel front. « Conuentus S. Marię Consolationis ».

⁵⁸⁾ Agostino RIGHINI, *Sermones per totum Aduentum ac Quadragesimam. r.p.f. Augustini Righini Ferrariensis sacrae theologiae magistri, & concionatoris sua tempestate celeberrimi, inter patres fratres, & seraphicae religionis decanus [!]. Ad vtilitatem publicam denuo impressi, duplici indici digniora patefacientibus adeo splendidi*, Venetijs, apud Horatium de Gobbis, 1581. CNCE 34477. Cinq. 230, nel front. « Fratrisc magistri Matthei Stuthij. Conuentus S. Marię Consolationis ».

- P. fratris Ludouici Carfagni a S. Genesio
1. Homiliario di Ludovico Pittorio, corretto nouamente. In Bressia, per Ludouico Britanno, 1561.
 2. Flagellum demonum fratris Hieronimi Menghi Regularis Observantię. Venetijs, per tepographiam Guerream, 1593 ⁽⁵⁹⁾.
 3. Summa armilla. Venetiis, per Dominicum Nicolinum, 1581 ⁽⁶⁰⁾.
 4. Summa corona confessorum Mauri Antonii. Venetiis, per Ioan Baptistam Uscio, 1586 ⁽⁶¹⁾.
 5. Summa corona confessorum dicti autoris. Neapoli, per officinam Saluanam, 1582.
 6. La guerra di Colonia. In Bergamo, per Comino Uentura, 1591.
 7. Compendium Nauarre Petri Alagonę. Rome, per Dominicum Bassa, 1593.
 8. Antonini confessionale. Venetijs, per Benedictum Bindonem, 1524.
 9. Confessionale di fra Michele da Milano. In Venetia, per Gulielmo Fontana, 1522.
 10. Scrutinium sacerdotale Fabij Incarnati. Venetiis, per Iosephum Morettum, 1596.

⁵⁹⁾ Girolamo MENGHI, *Flagellum daemonum, exorcismos terribiles, potentissimos, et efficaces, remediaque probatissima, ac doctrinam singularem in malignos spiritus expellendos, facturasque & maleficia fuganda de obsessis corporibus complectens cum suis benedictionibus, & omnibus requisitis ad eorum expulsionem. Accessit postremo pars secunda, quae Fustis daemonum inscribitur. Quibus noui exorcismi, & alia nonnulla, quae prius desiderabantur, superaddita fuerunt. Auctore r.p.f. Hieronymo Mengo Vitellianensi, Ordinis minorum regularis obseruantiae*, Venetijs, ex typographia Guerraea, 1593. CNCE 37575. Cinq. 87, nella controguardia anteriore « Est fratris Ludouici de Sancto Genesio et amicorum »; nel front. « Conuentus S. Marię Consolationis ».

⁶⁰⁾ Bartolomeo FUMO, *Somma armilla del reuerendo padre f. Bartholomeo Fumo, piacentino, theologo dell'Ordine de' predicatori, & inquisitore contra gli heretici. Nella quale si contengono breuemente tutti quei casi, che sogliono occorrere nella cura dell'anime; nuouamente tradotta in lingua volgare dal r. p. maestro Remigio dell'istesso ordine, & dal r.m. Giovanmaria Tarsia, fiorentini. Opera vtilissima non pure a i confessori, & penitenti, ma anco a i notari, a gli auuocati, & a qualunque innanzi a ciascun tribunale ha a trattare di qual si voglia materia ciuile, & criminale*, In Venetia, appresso Domenico Nicolini, 1581 (In Venetia, appresso Domenico Nicolini, 1581). CNCE 20028. Cinq. 175, nel recto della c. di guardia anteriore « Adi 15 di giugno 1594. Hic liber est meus qui nomine vocor frater Ludouicus Carfagnus Genesinus Tertij Ordinis Santi Francisci. Iesus, Maria. Multi sunt uocati, pauci uero electi »; nel front. « Conuentus S. Marię Consolationis. Frater Ludouicus Carfagnus Genesinus ».

⁶¹⁾ Mauro Antonio BERARDUCCI, *Somma corona de confessori, del r.d. Mauro Antonio Berarduccio di Bisceglia dottore, & maestro di theologia; doue si tratta d'ogni sorte di peccati, et circostanze loro. Prima [-terza] parte*. Tradotta di latino in volgare, & ampliata dall'istesso autore. Et di nuouo corretta, et da molti errori emendata. Con la sua tauola amplissima, In Venetia, appresso Gio. Battista Vscio, 1586. CNCE 5405. Cinq. 17, nel front. « Fratris Ludouici Carfagni Conuentus S. Marię Consolationis terrę Sancti Genesi », segue l'aggiunta di mano successiva « nunc est conuentus ».

f. 91v

11. Hieronimi Caphari.
12. Summa Angelica.
13. Exercitio spirituale di Gio. Giusto. Venetiis, per Dominicum Fos-
sanum, 1576.
14. Trattato sacerdotale Nicolini de Ploue. Venetijs, apud Franci-
scum Bindonum, 1557.
15. Lettere del Mondogneto. Venetia, per Gabriel Giolitti, 1580.
16. Defecerunt di fra Antonino, arcivescouo de Fiorenza. Venetijs,
per Franciscum Lorenzini, 1591.
17. Testamenti Noui.
18. Summa sacramentorum. Venetiis, per Hieron. Polum, 1574.
19. Le homelie dello Spirito Santo del Franceschino ferrarese. Vene-
tia, per Andrea Arriiabene, 1554.
20. Tractato della tribulatione del reuer. monsignor Cacciaguerra.
Venetia, per Francesco Lorenzini, 1562 ⁽⁶²⁾.
21. Interrogatione de confessori di f. Agostino Matrice. In Piacenza,
per Giouanni Bazzacchi, 1593.

Nel conuento di S. Maria della Misericordia del Monte San Martino /
diocese de Fermo / Reuerendi patris fratris Caroli Confalonis de Serui-
liano

1. La Summa Nauarra. In Venetia, per Andrea Muschio, 1584.
2. La Summa Medina. In Venetia, per Domenico Farri, 1588.
3. Li cento casi de conscientia. In Venetia, per Ventura Saluadore,
1586.
4. Quadragesimale di Ludouico Pittorio. In Venetia, Giouani Chie-
gherino, 1568.

In eodem conuento / Patris fratris Dominici de Monte Georgio

1. Summa Antonina. Venetia, per Girollamo Scotto, 1562.
2. Summa Pacifica. Ex officina Hieronimi Cauicalupi, 1563.
3. Interrogatorio confess. fratris Augustini Matrice. Venetiis, per
Barthol. Carapelli, 1595.

Conuentus Sanctę Marię Camurani Montis Elpari, / diocese de
Mont'alto

1. Postille maiores super epistolas Pauli.

⁶²⁾ Bonsignore CACCIAGUERRA, *Trattato della tribulatione del reuerendo mons. Caccia-
guerra*. Nouamente ristampato, et ricorretto, In Venetia, appresso Francesco Lorenzini,
1562. CNCE 73615. Cinq. 51, nel front. « Conuentus S. Marię Consolationis ».

Patris fratris Felicis de Montelparo

1. Il Medina. Venetijs, per Bernardum Bassam, 1577.

Patris fratris Iacobi de Sancto Genesio

1. Summa armilla. Venetijs, per Dominicum Nicolinum.
2. Il Medina. Bergomi, per Comino Uentura, 1584.
3. Compendio Nauarra del p. f. Paolo cappuccino. Venetijs, per Bernardum Bassam, 1593.
4. Summa corona confessorum Mauri Antonij Berarduttij. Venetiis, per Gio. Battista Somasco, 1591.
5. Manipulus curatorum. Venetiis, per Francisco, 1566.
6. Summa Antonina. In Venetia, per Francesco Bindoni, 1558.

f. 92r

Conuentus Sanctę Marię Salecti ciuitatis Firmi / Patris fratris Sancti de Montefano

1. Somma corona de confessori de Antonio Berardutio. Venetijs, per Ioan. Battistam Somasco, 1591.
2. Summa Pacifica. Venetijs, per Ioan. Tacuino, 1535.
3. Somma de fra' Gio. Pedrazza, tradotta per Camillo Camilli. Venetiis, per Georgium Angeli, 1584.
4. Speculum confessorum fratris Matthei Corradoni ord. Min. Venetiis, 1563.

Patris fratris Victorij de Montefano

1. Manuale confess. del Nauarra. Venetijs, per Gabrielem Giolitto, 1572.
2. Summa armilla. Venetiis, per Dominicum Nicolinum, 1584.
3. Summa corona de confess. del p. Mauro Berarduttio. Venetijs, per la Compagnia Minima, 1592.
4. Somma Angelica. Venetijs, alla libreria della Speranza, 1593.
5. Concilium Tridentinum. Venetiis, per Societatem Minimam, 1593.
6. Somma Pacifica. 1579.
7. Scrutinium sacerdotale de monsignor Fabio Incarnato. Venetiis, per Dominicum Nicolinum, 1588.
8. Compendium manuali Nauarre r. p. Petri Alaona. Rome, per Dominicum Basam, 1591.
9. Summa Antonina. In Uenetia, per li heredi del Sessa, 1582.
10. Speculum confess. fratris Matthei Corradonum. Venetijs, per Nicolo Moretti, 1590.
11. Conforto delli afflitti del r. p. f. Gaspare Loarte. Venetia, per Gio. Battista Bonfadino, 1586.

12. Somma de sacramenti di fra' Thomaso de Caues. Venetiis, per Dominicum Farrum, 1588.

13. Epistole et euangelij latini et uolgari. Venetia, per Ioan. Alberto, 1589.

Conuentus Sanctę Marię Gratiarum M. Georgij, diocese de Fermo / Proprij ipsius conuentus

1. Somma corona conf. di Antonio Berardutio, tomi doi. Neapoli, per Horat. Saluiani, 1585.

2. Catechismo secondo il decreto del Conc. di Trento. Rome, 1571.

3. Istruptione de conf. del p. Medina. Verone, per Sebastianum dalle Donne, 1588.

4. Istruptione de conf. del p. Medina. Venetijs, per Bernardum Basam, 1577.

5. Somma armilla. Venetiis, per Dominicum Nicolini, 1571.

6. Summa sacramentorum fratris Francisci a Vittoria. Venetiis, per Ioa. Ant. Bertani, 1573.

7. Opera Ricardi de Sancto Vittore. Venetiis, per Iacobum Pentium, 1506.

8. Francisci Philelphi Epistolae. Venetiis, 1539.

9. Herodoto, Delle guerre de Greci. Venetia, per Lelio Bariletto, 1565.

Patris fratris Francisci de M. Giorgio

1. La dottrina del ben morire di d. Pietro da Lucca. Siena, per Luca Bonetti.

2. Defecerunt archiepiscopi Florentini.

3. Speculum confessorum fratris Matthei Corradoni. Venetia, per Francesco da Leno.

f. 92v

Fratris Gratiani de M. Giorgio

1. Dictionario uolgare et latino. Venetia, per Gio. Antonio Bertano, 1594.

2. Ioan. Stephanus, Super gramaticam. Venetiis, per heredes Melchiore Sesse, 1597.

3. Virgilius.

4. Ciceronis.

5. L'origine de molte citta del mondo. In Bologna, per Alessandro Benacci, 1589.

Patris fratris Bartholomei de Monte Giorgio

1. Summa Antonina.

2. Manipulus curatorum. Venetiis, per li heredi di Marchio Sessa, 1569.

Conuentus Sanctę Marię Succursi Montisfani, diocese de Osimo / Reuerendi p. f. Peregrini Palanterij

1. Summa Nauarra per Martino Azpilqueta. In Venetia, Andrea Muscio, 1584.

2. Summa corona per don Mauro Antonio. In Venetia, appresso la Compagnia Minima, 1591.

3. Lucerna anime, composta dal reuerendo fratre Agustino Montecalino. In Venetia, appresso Damiano Zennaro, 1590.

4. Summa armilla del reuerendo padre Bartomeo Fumi. In Venetia, per Domenico Nicolini, 1584.

5. Croniche de s. Francesco, prima et secunda parte, del reuerendo p. fra Marco. In Venetia, appresso Fiorauante Prato, 1575.

6. Sermones quadragesimales fratris Iacobis de Uorani. In Venetia, ex officina I. Battiste Sumaschi, 1571.

7. Il dispreggio della uanita del mondo de Tomasso de Chempis. In Venetia, per Gabriele, 1573.

8. Consolatione de penitenti de r. p. f. Bartomeo de Angelo. In Napoli, appresso Oratio Saluiani et Cesare Cesari, 1584.

9. Ricordo del ben morire del r. p. f. Bartomeo de Angelo. In Venetia, per Girolamo Polo, 1583.

10. Summa Pacifica de r. p. fra Pacifico. In Venetia, appresso Cornelio Arriuabene, 1584.

11. Agricoltura de Carlo Stefano. In Turino, appresso I. Battista Rateri, 1573.

12. Lendario [*i.e.* Legendario] de santi de fra Jacomo de Voragine. In Venetia, appresso Oratio de Gobbi, 1582.

13. Marco Marolo da Spallato. In Venetia, appresso Francesco, Gasparro Bindoni et fratelli, 1580.

14. Summa de sacramentis del r. p. f. Tomasso de Caues. In Venetia, appresso Domenico Farri, 1580.

f. 93r

15. Concilium Tridentinum. In Venetia, per Andrea Muscio, 1585.

16. Concetti scritturali sopra il Magnificat del reverendo Cesare Calderari. Venetia, appresso gli eredi de Marchio Sessa, 1595.

17. Lettere de messer Francesco Sansuino. In Venetia, 1573.

18. Le lagrime de san Pietro del s. Luuisi Tassilla. In Venetia, appresso Simone Cornetti, 1592.

19. Summa del r. p. fra Giouan Petrazo. In Venetia, appresso Giorgio Anelieri, 1584.

20. Summa Medina del r. p. fra Bartomeo Midina. In Venetia, per Domenico Farri, 1588.
21. Selua de uarie lettione de Pietro Missia. In Venetia, appresso Alesandro Griffio, 1582.
22. Libro secundo delle lettere del Modogneto. In Venetia, appresso Gabriele Gilotti de Ferrara, 1552.
23. Scrutinio de Fabio Incarnati. In Venetia, per gli heredi de Alesandro Griffi, 1587.
24. Guida de peccatori de p. fra Luuisi Granata In Venetia, per Battista Uscio, 1579.
25. Fior pretiosi del Granata. In Venetia, appresso Marcantonio Gialtieri, 1583.
26. Historia de tutte le religioni del r. p. f. Paulo Morragia. In Venetia, appresso I. Battista Bonfadio, 1588.
27. Cento casi del p. fra Sarafino Razzi. In Venetia, appresso Iacomo Cornetti, 1579.
28. I deuini precepti del p. fra Iacomo nel fitto [*i.e.* Melfitto] de ordine de capuccino. In Venetia, per Francesco Lorenzini, 1562.
29. Littere de Bernardo Tasso. In Venetia, per Uincenzo dal Grisi [*i.e.* Valgrisi] et Baldassare Costantini, 1557.
30. Armonia spirituale del patre fra Cipriano del ordine de Serui. In Bressia, appresso Uincenzo Sabbi, 1571.
31. Combattimento spirituale ordinato da un seruo de Iddio. In Venetia, appresso Gioletti, 1589.
32. Sermonum celeberrimi de f. Gabrielle Barletta ordinis Predicatorum. In Venetia, per I. Battista Somasco, 1571.